

COME GESTIRE IN MANIERA EMANCIPATIVA LA RELAZIONE D'AIUTO

ESPERIENZA PRESSO LA RAF DIRUAN IL PUZZLE DELLA COOPERATIVA IL SOGNO DI UNA COSA

ALCUNI ELEMENTI DI CONTESTUALIZZAZIONE

La cooperativa IL SOGNO DI UNA COSA nasce nel 1982 e ad oggi gestisce complessivamente 14 servizi rivolti a persone con disabilità, in due diversi poli territoriali: Torino e hinterland e Valle di Susa.

Collabora con quattro A.S.L. ¹(TO1, TO2, TO3 e TO5), con il Comune di Torino, con i Consorzi Intercomunali² di Nichelino (C.I.S.A. 12), Rivoli (C.I.S.A.), Collegno e Grugliasco (C.I.S.A.P.) e della Valle di Susa (Con.I.S.A.).

Aderisce alla LEGA delle Cooperative, al Consorzio di cooperative sociali N.A.O.S., al Fondo di mutualità integrativa sanitaria Solideo e alla Società di Mutuo Soccorso Solidea.

I due poli territoriali della cooperativa sono:

- **Il Polo di Torino** dell'hinterland torinese, con la gestione dei servizi residenziali come la comunità IL BARDO di Nichelino, i Gruppi appartamento e servizi di autonomia DUCAS & PEANOS, QUELLI DELLA DORIA e CASA DEL SEI, e i servizi semiresidenziali diurni RAF (residenza assistenziale flessibile) IL PUZZLE di Torino e il CAD (centro addestramento diurno) CLOROFILLA di Collegno
- **Il Polo della Valle di Susa** con la gestione dei servizi: CST (centro socioterapeutico) FILARETE e RAF (residenza assistenziale flessibile) MAISONETTA di sant'Antonino di Susa, CST IL FILO DI ARIANNA di Coldimosso (Susa) e dei CIT (centri di inclusione territoriale).

La cooperativa ha sempre avuto nel proprio agire l'adozione di un approccio olistico, prendendosi cura della persona nella sua integrità, tenendo in considerazione la condizione patologica, il vissuto psicologico e valorizzando le potenzialità e le capacità di tutti. La cooperativa si impegna a promuovere l'inclusione e la cittadinanza attiva delle persone con cui lavoriamo, per ridurre il rischio di emarginazione sociale. La progettualità è rivolta a promuovere interventi volti al miglioramento della vita e a realizzare un welfare generativo e di prossimità che sia in grado di offrire servizi innovativi. Al centro di ogni progettualità vi è l'impegno a considerare la persona non solo con i suoi diritti ma anche, e soprattutto, con i suoi desideri.

La cooperativa si impegna ad operare in una dimensione di scambio e confronto con altre realtà per dar vita a nuovi progetti, buone prassi e fruttuose contaminazioni.

ESPERIENZA DELLA RAF IL PUZZLE

La RAF diurna IL PUZZLE è un servizio semiresidenziale accreditato alla città di Torino, è nato nel 1999 ed è rivolto a disabili adulti (che superano il 40° anno di età), prevalentemente intellettivi. La RAF ospita ogni giorno venti persone e si caratterizza come servizio funzionale alla soddisfazione dei bisogni e dei desideri della persona con disabilità, al potenziamento e mantenimento dei livelli di autonomia acquisiti al fine di promuovere percorsi di partecipazione e inclusione sociale. È aperto dal lunedì al venerdì.

Per la tipologia delle persone che frequentano IL PUZZLE e per la filosofia che lo anima il servizio adotta un approccio motivazionale e concertativo, fondato sulla negoziazione come strategia partecipativa della

¹ Aziende sanitarie locali

² Il consorzio intercomunale è un ente pubblico istituito da diversi comuni e si occupa della gestione di servizi sociali e assistenziali.

persona, privilegiando una relazione emancipativa in cui si è cercato e si cerca di valorizzare e promuovere il lavoro sull'adulità, l'autodeterminazione e l'autonomia delle persone.

Il Puzzle mette al centro della propria progettualità la persona in continua trasformazione, valorizzando le potenzialità, le qualità e il gusto personale di vivere dei frequentanti. Lavora in rete e in sinergia con diverse realtà del territorio come le scuole e associazioni.

Diritti ma soprattutto desideri delle persone vengono tenute in considerazione nell'organizzazione delle varie attività e nella gestione della vita quotidiana. Attraverso una relazione dinamica e flessibile la RAF cerca, il più possibile, di coinvolgere la persona con disabilità dalla semplice consultazione a modalità di vera e propria di compartecipazione alle decisioni progettuali del servizio.

Le persone che vivono IL PUZZLE hanno quindi diversi spazi dove possono esprimere le proprie idee nella programmazione delle attività, nella gestione della vita quotidiana, nella possibilità di vivere tutti gli spazi senza limitazioni. Alcuni di loro considerano il servizio come "proprio" dove sono protagonisti: è il luogo dove lavorano, dove prendere permessi quando si va in vacanza (o meglio in ferie), è il luogo da presentare alle nuove persone (es: tirocinanti, volontari, visitatori). Qualcuno è più intraprendente di altri perché contribuisce in modo più attivo proponendo iniziative particolari.

Tra le diverse attività previste nell'area che definiamo di cittadinanza attiva abbiamo la riunione settimanale e la riunione di programmazione annuale. La riunione settimanale è uno spazio di confronto tra pari, vissuto intensamente da tutti perché è il luogo dove si prendono le varie decisioni. Le riunioni settimanali hanno portato ad avere dei nuovi input nella relazione educativa e nella programmazione del servizio, non sono mancate occasioni in cui gli operatori hanno dovuto prendere atto delle varie proposte e modificare o dare avvio ad alcuni progetti e laboratori o semplicemente a modificare alcune abitudini del servizio.

Da questa esperienza è nata l'idea di organizzare una riunione di programmazione annuale che vede coinvolti non solo gli operatori del servizio (educatori e OSS e altre figure professionali) ma anche le persone che lo frequentano. È il momento in cui viene chiesto a tutti di fare un bilancio su come si è svolto l'anno precedente, quali difficoltà si sono incontrate nelle varie iniziative e cosa ha funzionato e quali attività e laboratori si possono svolgere.

La riunione di programmazione annuale rappresenta uno dei momenti di coprogettazione e di protagonismo attivo da parte delle persone, si svolge durante il mese di settembre e coinvolge tutti. Come racconta P., uno dei signori del Puzzle: *"E' la prima cosa da fare in questo periodo dell'anno"*. Alcuni signori sono molto interessati a questa fase, altri hanno il timore di non essere in grado di prendere decisioni, infine alcuni vivono questo spazio in modo meno partecipato.

L'équipe, inizialmente, si prepara a questa riunione cercando di organizzare la nuova programmazione delle attività e dei laboratori. Ci si interroga se iniziare nuove attività oppure riproporre quelle collaudate. Il confronto si basa sugli input ricevuti dei signori, su cosa ha interessato o meno loro e sulla possibilità di creare un sistema di rete con altre realtà capace di essere generativo.

Il nuovo calendario viene presentato in sede di riunione plenaria in cui sono presenti tutti, viene chiesto ai signori di scegliere ricordandogli che prendere decisioni è difficile e che, a volte, è necessario rinunciare a qualcosa e comunque è importante, come persone adulte, assumersi delle responsabilità. Gli educatori chiedono ai signori di avere costanza nel seguire le attività scelte nel rispetto di tutti e ricordano loro che sono persone adulte in grado di decidere cosa fare. La maggior parte di loro fatica nel riconoscersi come persona adulta e sembra avere, soprattutto, all'inizio del loro percorso presso il nostro centro, molte difficoltà in questo senso.

Il processo decisionale non è facile per persone che, in genere, sono abituate a subire le decisioni di altri. Capita che le famiglie decidono quale abbigliamento devono indossare oppure il servizio sociale propone l'inserimento in un servizio piuttosto che in altro tenendo poco in considerazione i desideri. Le persone che vivono o che frequentano i nostri servizi sono poco coinvolte nel loro progetto di vita. Ad esempio, G. spesso esplicita durante la riunione di programmazione annuale *"Per me va bene tutto! Le mie sorelle mi dicono di fare tutto."*, salvo poi durante l'anno esprimere in maniera più velata il proprio dissenso.

Il servizio, quindi, ha puntato su una operatività legata alla negoziazione e alla partecipazione attiva, cercando di stimolare il più possibile la decisionalità di tutti tenendo in considerazione la complessità della persona. Il dibattito con alcuni operatori si accende tutti gli anni, per qualcuno è chiaramente più semplice prendere le decisioni al posto dei signori, si evitano scontri e discussioni. Si evita di dover rammentare, in caso di "discussioni" le ragioni che hanno visto questa programmazione.

Successivamente i signori vengono suddivisi in piccoli gruppi dove è possibile confrontarsi, esprimere le proprie valutazioni ed infine decidere cosa fare. Il piccolo gruppo permette a tutti di potersi esprimere, senza l'influenza di altri e permette all'educatore di coinvolgere tutti.

Infine, durante una ulteriore riunione plenaria vengono condivise le decisioni prese, tenendo in considerazione anche i nuovi suggerimenti o eventuali nuove proposte.

Abbiamo osservato che alcuni signori in questi anni per poter decidere hanno la necessità di avere tempo, devono capire bene cosa propongono le varie attività, prendono appunti che gli servono nella fase del lavoro a gruppi. Pertanto, la RAF ha provato a stilare un documento in easy to read, per facilitare il processo decisionale.

Il momento della decisione è sempre fonte di stupore, non mancano occasioni in cui alcuni di loro decidono di sperimentarsi in nuove attività, senza il timore della rinuncia. Esempio, una volta P. ha deciso di non svolgere una attività seguita da alcuni anni, alcuni operatori hanno fatto fatica ad accettare questa decisione ma hanno dovuto rispettarla.

COSA ABBIAMO CAPITO

Lavorare sull'autonomia, adultità e autodeterminazione delle persone con disabilità adulta è una sfida perché pone l'educatore di fronte alle scelte da fare nella sua pratica relazionale quotidiana. Riconoscere le persone come adulte, offrire luoghi dove possano esprimere la loro adultità con i loro desideri e non solo bisogni diventa difficile soprattutto con chi è molto contrattuale. Il verbo che dovrebbe accompagnare il nostro agire è valorizzare e non valutare. Valorizzare la persona, la sua libera espressione dando spazio ai desideri.

Il decidere che le persone siano protagoniste del loro progetto di vita mette in discussione gli operatori prudenti che preferiscono protocolli e procedure che sembrano essere più rassicuranti. Dare spazio alla libertà decisionale ci mette nella condizione di assumere una dialettica contrattuale nei confronti delle persone, delle famiglie e degli enti.

Abbiamo capito che dobbiamo cercare di conciliare il desiderio della singola persona e il desiderio della famiglia che vuole che non venga escluso il proprio caro da attività ritenute più "interessanti". È necessario, quindi, lavorare con le famiglie cercando di accompagnarle nel percorso di riconoscimento dell'adultità delle persone di cui si prendono cura.

Gli ultimi due anni, comunque, hanno sospeso questo tipo di programmazione dandoci la possibilità di esplorare nuovi linguaggi, più tecnologici. L'obiettivo era salvaguardare la salute delle persone e quindi per continuare ad erogare il servizio abbiamo dovuto adattarci ai vari protocolli (lavoro con le bolle, mancanza della libertà di movimento negli spazi, etc), ora nella situazione in cui siamo abbiamo forte il desiderio di

riprendere alcuni punti fondamentali del nostro agire educativo utilizzando al meglio le nuove conoscenze che ci hanno permesso di lavorare un pochino di più anche con le famiglie.

DOMANDE

La RAF diurna è una evoluzione del centro diurno, come se ne vedono molti in Italia. Come è possibile superare l'ottica del centro diurno ed abbracciare invece quella del servizio?

Giusi Gimmati
Educatrice/coordinatrice
RAF diurna IL Puzzle
Coop. Soc. IL SOGNO DI UNA COSA

SITO: WWW.ILSOGNODIUNACOSA.ORG

FB: ilsognodiunacosa onlus
Instagram: ilsognodiunacosa onlus